

I parchi rischiano la paralisi sono "scomparsi" 10 miliardi

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — In questo nostro paese dove i soldi si trovano sempre quando si tratta di impiegarli a sproposito, sta succedendo un fatto di estrema gravità: rischiano la chiusura e la paralisi i parchi nazionali. È quasi un giallo: i miliardi promessi per assicurare la sopravvivenza sono misteriosamente scomparsi, non sono mai arrivati a destinazione. Era stato l'ex ministro dell'Ambiente Mario Pavan, nel luglio scorso, ad avviare le procedure per elevare il contributo ordinario (per l'anno '88 e successivi) ai parchi del Gran Paradiso e d'Abruzzo a cinque miliardi ciascuno: col consenso dei ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura.

Intensa campagna di stampa

Quello stanziamento, che ora si è perso per strada, fu il risultato di un'intensa campagna di stampa che aveva denunciato lo scandaloso stato di indigenza in cui l'Italia, quarta o quinta potenza industriale del mondo, manteneva i suoi preziosi territori naturali. Per i cinque parchi nazionali esistenti (Gran Paradiso, Stelvio, Abruzzo, Circeo, Calabria) il contributo statale, immutato da quindici anni (nonostante aumento del costo della vita, inflazione, eccetera), si era mantenuto sull'irrisorio livello di 884 milioni (!) l'anno (300 al parco d'Abruzzo, 262 al parco del Gran Paradiso).

Ecco a che punto arriva il nostro disprezzo per la tutela dell'ambiente naturale. Quegli 884 milioni sono l'equivalente del costo di costruzione di una cinquantina di metri di autostrada: quelle autostrade per cui nelle ultime leggi finanziarie sono allegramente stanziati 13-14.000 miliardi. È vero che nella finanziaria '88 sono stanziati 10 miliardi per Abruzzo e Gran Paradiso (il costo di mezzo chilometro di autostra-

da), ma si tratta di un contributo straordinario per spese in conto capitale di carattere eccezionale (e non si sa quando arriveranno): mentre la misteriosa sparizione del contributo ordinario rende immediatamente impossibile far fronte alle spese correnti, stipendi del personale inclusi.

Un appello al ministro Ruffolo è stato rivolto una settimana fa dal coordinatore del comitato parchi d'Italia Franco Tassi: «Senza entrate correnti, senza bilancio approvato, dal maggio prossimo sarà la paralisi pressoché totale per Abruzzo e Gran Paradiso, con le ovvie disastrose conseguenze sul piano dell'immagine e della pubblica opinione, delle attività e dei benefici per l'economia locale». E tutto questo nell'annata europea dell'ambiente.

È dunque urgente che nel programma di salvaguardia ambientale predisposto dal ministro dell'Ambiente il governo introduca un emendamento per assicurare ai due parchi il contributo ordinario per l'88. E che il ministro Ruffolo entro il 28 aprile riproponga al ministro del Tesoro, nella formazione del bilancio '89, lo stanziamento dei dieci miliardi ordinari per gli anni a venire.

Un altro impegno decisivo dovrà essere il varo della leggequadro per i parchi nazionali, che si attende da un quarto di secolo. (Val la pena ricordare che ad affermare la necessità di una tal legge fu Benedetto Croce nel lontano 1920, quand'era ministro della pubblica istruzione). Alla commissione «ambiente e territorio» della Camera è stata presentata una proposta dei Verdi (primo firmatario Luigi Ceruti), ma sottoscritta anche da democristiani, repubblicani, socialisti, socialdemocratici, radicali, demoproletari, indipendenti di sinistra.

Prevede la creazione di quindici nuovi parchi nazionali, l'istituzione di una «comunità del parco», un programma pluriennale

per lo sviluppo economico e sociale delle collettività locali: ai Comuni vengono concesse sovvenzioni per tutte le attività, a cominciare dal turismo, che siano compatibili col rispetto della natura. È un progetto di legge che supera la vecchia, pretestuosa contrapposizione tra Stato e enti locali, e che è stato giudicato positivamente da politici e amministratori comunali in un recente convegno a Pescasseroli: perché finalmente ci si rende conto che la tutela della natura garantisce vantaggi duraturi alle popolazioni interessate.

Sessanta milioni di visitatori

È stato fatto notare che l'anno scorso nel parco d'Abruzzo sono stati immessi nel circuito dell'economia locale oltre tre miliardi di lire, assicurando lavoro a circa 400 unità produttive, tra dipendenti, collaboratori esterni, ditte artigiane e cooperative locali, con un indotto almeno cinque volte maggiore nei servizi turistici connessi. Se si creerà la prevista rete di parchi, questi attireranno ogni anno 60 milioni di visitatori, che convoglieranno un giro d'affari di almeno 6.000 miliardi, creando almeno 10.000 posti di lavoro diretti (con un costo dieci volte minore di un posto di lavoro nell'industria) e altri 50.000 indotti.

I parchi nazionali esistenti si estendono per 270.000 ettari, coi nuovi si arriverà a 900.000: se si aggiungono i parchi naturali che le Regioni, si spera, istituiranno in misura sempre maggiore, si arriverebbe a 3 milioni di ettari protetti, un decimo dell'Italia.

Per i nuovi quindici parchi nazionali proposti si prevede un investimento di circa 500 miliardi: l'equivalente del costo di appena venti-venticinque chilometri di autostrade inutili e devastanti.